Venerdì 18 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 42.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

I BERRETTI STORICI.

A Roma, quest'anno, nessun pubblico spettacolo carnevalesco, bastando alla gioia i balli delle sale aristocratiche e quelli del *Costanzi*. Quindi per supplire al brio dello storico Carnevale romano, è venuto propizio l'episodio, jeri narrato, dei *berretti storici*.

Si poteva ben immaginare che la studentesca della *Sapienza* non avrebbe rinnunciato ad un po' di baldoria, mentre altra studentesca italiana testè ebbe a festeggggiare chiassosa festa commemorativa. Quindi, ecco (pur esso eccentricità del presente Carnevale!) un pellegrinaggio venuto a Roma, miscuglio di beghine, preti, frati e devoti d'ogni età; ed ecco frammischiarsi ai pellegrini taluni *berretti storici*.

E domenica nella monumentale Basilica pochi giovani (così venne riferito) avevano alzato il *berretto* per applaudire al Papa; quindi, ecco che conveniva fare la dimostrazione anticlericale! E là si fece portando una corona alla statua di Giordano Bruno in Campo dei Fiori!

Si pronunciarono discorsi contro i Clericali, si protestò contro i compagni che avevano, domenica, alzato i *berretti* con grida anti-patriottiche. Ma questi compagni non istettero zitti, e con un affisso sui muri protestarono contro la dimostrazione anti-cattolica.

Dunque da ciò appare come eziandio tra i *berretti storici* vi sieno divisioni profonde di sentimenti, preparando così alla giovane generazione la perpetuità della partigianeria.

Questa volta non s'ebbero eccessi; la fu, invece, una dimostrazione polita, confortata dal patrocinio del Rettore magnifico e guardata dalla polizia. Eppur dà non poco a pensare che tra la studentesca universitaria esistano Circoli monarchici, Circoli democratici ecc. e persino Circoli cattolici!

A noi i *berretti storici* dovrebbero essere soltanto un segno di gajezza giovanile; e ai giovani si potrebbe perdonare molto, anche le pazze gazzarre carnevalesche. Ma non rallegra troppo questo anticipato buono o cattivo umore di partigiani, quando non ancora, per così dire, sono entrati nella società. Fatta maggior esperienza del mondo, e deposti i *berretti storici*, più tardi eglino stessi si pentiranno di certe vivacità della vita studentesca; ma, prima che loro così parli la coscienza, toccare potrebbero ad essi non poche peripezie, con proprio danno e delle loro famiglie!

Oggi, come fatto della Cronaca romana, si ha questa *dimostrazione dei berretti storici*... e la annotiamo tra le mattie carnevalesche; ma a noi cosa più gradita sarebbe stato il sapere che tra studentesche universitarie non ci sono dissensi, e che i nostri giovani, future speranze della Patria, sentono tutti la nobile emulazione per distinguersi negli studj e prepararsi, in qualsiasi attività dell'ingegno, ad opere egregie.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 17.

Bovio rinuncia al professorato, per restare deputato.

Contro l'onorevole Bissolati viene presentata una domanda a procedere, per tre diffamazioni a mezzo della stampa.

Svolgonsi alcune interrogazioni.

Si dà lettura d'una proposta di legge di Bagnasco, Curioni, Cottafavi ed altri molti deputati per assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848 49.

E' stabilito che la proposta dell'on. di Bagnasco sarà svolta.

Lucchini Odoardo svolge una sua proposta di legge per punire gli atti di malafede nei rapporti commerciali coll'estero.

Viene presa in considerazione.

Continuasi poi la discussione del disegno di legge per istituire una cassa di credito comunale e provinciale.

Giolitti pronuncia un lungo discorso contro la legge — per la quale, disse, si entra in una via che porterà il credito del paese alla rovina: il progetto, se approvato, rappresenterà un gravissimo errore di finanza, una jattura per il credito pubblico.

Lucchini Edoardo, Bosdari, De Nava parlano in favore della legge.

Un magnate ungherese
che vuole sposare Tina Di Lorenzo.

Budapest, 17. L'avvocato della sig.na Tina Di Lorenzo, insultata dal deputato Pazmandy, fu ieri incaricato telegraficamente da un giovane magnate ungherese, che si trova attualmente all'estero, di chiedere la mano dell'avvenente artista. L'avvocato si affrettò a disimpegnare la delicata missione. Fu ricevuto cortesemente dalla Tina di Lorenzo, la quale lo pregò di accordarle ventiquattro ore di tempo per riflettere.

Bochum, 17. Una esplosione di gaz è avvenuta nella miniera di carbon fossile della Vereinigte Carolinen Glueck. Numerose sono le vittime. Fino alle ore 11 di questa mane, vennero estratti trentasette morti. I feriti gravemente sono pure molti. Si teme che il complessivo numero dei morti oltrepassi la cinquantina.

IL PROCESSO ZOLA.

Nella decima udienza ha destato immensa impressione quanto ha deposto il generale Pellieux a proposito del famoso documento segreto che servì di base alla condanna Dreyfus.

— Si vuole la luce? — disse egli, — ebbene facciamola.

Al momento dell'interpellanza del deputato Castellin, la Camera ebbe dal Ministero della guerra la prova assoluta della colpabilità di Dreyfus, ed io vidi questa prova. (*Grande movimento di attenzione.*) Ci pervenne allora una nota in cui si diceva: **Non dite mai le relazioni che abbiamo avute con quell' ebreo.**

Questa nota, non firmata, era accompagnata da un biglietto da visita nel quale era la stessa parola convenzionale che si trova sul documento segreto (*Enorme impressione nel pubblico*).

Il generale *Boisdeffre* conferma questi fatti. (*Vivi applausi*).

L'avv. *Labori* dichiara che il fatto testè accennato dal generale Pellieux è un fatto assolutamente nuovo lanciato ora in mezzo al processo.

Ci si mostri il documento, e se Dreyfus è colpevole, noi ci inchineremo.

Conchiude, domandando che il generale Pellieux si spieghi senza riserve e si porti alle Assise il documento.

Il gen. *Pellieux* dice: « Si è parlato di un documento che fu comunicato segretamente al Consiglio di guerra, ma non se ne sono recate le prove; ebbene prego di ricordare le parole del colonnello Henry che dichiarò che i documenti furono tutti suggellati, e domando che si oda il gen. Boisdeffre. »

E il gen. Pellieux ordina a un capitano di andare a cercare il gen. Boisdeffre.

Si sospende l'udienza ed al riprendersi, il presidente annuncia che non essendosi trovato in casa il generale Boisdeffre, il dibattimento vien rinviato al giorno appresso.

E l'udienza è tolta fra la stupefazione dell'uditorio, che si ritira lentamente, continuando a discutere appassionatamente in mezzo alla più nervosa agitazione.

Un' interpellanza al Senato.

Parigi, 17. Thevenet, Trarieux e Scheurer Kestner presentano al guardasigilli una interpellanza consistente nell'aver presentato al consiglio di guerra che giudicò Dreyfus nel 1894, documenti precedentemente non comunicati nè a Dreyfus nè al suo difensore.

Si delibera il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

Le rivelazioni di un giornale russo.

Scrive la *Sihne Atocestva*: Dreyfus o Esterhazy, uno dei due insomma, sarebbe il colpevole, e la colpa starebbe in ciò: Alla Germania nessun documento sarebbe stato consegnato, ma si sarebbe lavorato per conto della Germania cercando con segrete informazioni, forse false in parte, a rendere impossibile la conclusione dell'alleanza russo-francese.

L'esercito francese sarebbe stato dipinto come disorganizzato, mancante di piani strategici, difettoso il piano di mobilizzazione. Queste informazioni mandate alla potenza interessata, avrebbero fatto penosa impressione e ritardato il ravvicinamento russo-francese.

Zola sarà condannato?

Monaco, 17. Il corrispondente parigino della *Wiener Allgemeine Zeitung* esprime la convinzione che Zola verrà dichiarato colpevole. Il verdetto dei giurati condannerà Zola, anzitutto perchè essi non avranno il coraggio di opporsi alla plebe e al governo e in seconda linea perchè Zola, esprimendo il giudizio che il tribunale militare ha mandato assolto Esterhazy in seguito a ordine ricevuto, è andato troppo oltre.

Starebbe il fatto invece che non fu il tribunale militare che agì per ordine ricevuto, ma che l'ufficiale incaricato di fare l'istruttoria e quello che nel processo rappresentò l'accusa, avrebbero influito sul verdetto del tribunale militare.

I VECCHI

Quando si parla di vecchi, bisogna tollerare la citazione di qualche fatto di Storia antica.

Gli Spartani, fra le tante loro virtù ond'ebbero una ben meritata celebrità fine ai nostri giorni, avevano pur quella del rispetto alla vecchiaia; e la Storia ci narra che mentre i giovani Ateniesi schernivano un vecchio che cercava un sedile per assistere ai giuochi olimpici, i giovani Spartani lo accolsero riverenti; ond'egli, edificato dalla lodevole azione ebbe a dir loro, che gli Ateniesi conoscevano il dovere, ma che i soli Spartani lo mettevano in pratica.

Quale immensa lacuna ora si vedrebbe nella Storia, se Grecia e Roma nella loro secolare fortuna non le avessero somministrato le più gloriose pagine! Que' grandi Popoli furono davvero fabbricatori di Storia. Adesso si vorrebbe farla noi, mutilando la antica, stralciandone le parti migliori, ed anzi facendola decorrere dall'epoca presente. Peccato che i vecchi, ricordevoli di giorni meno ingloriosi dei nostri, e da gran tempo esaltati alla lettura delle splendide memorie ond'è ricco il passato, protestino contro i moderni, avvertendoli, che per confezionare una Storia buona e completa, fa d'uopo indietreggiare di molto non solo, ma che anche bisogna cooperarvi.

Siamo così fuorviati dal sentiero della verità, da non saper vedere in un vecchio null'altro che la personificazione del regresso, del pregiudizio e della intolleranza.

Quanto al regresso, se questo avesse a consistere nel ricalcare la via che conduce a que' beni che si sono abbandonati, sarebbe un regresso di cui molti potrebbero fàrsene belli. Ed è questa marcia in senso retrogrado che i vecchi giudiziosi ed esperti vorrebbero fosse intrapresa. I quali vecchi, invece, confusi con i nemici del vero progresso, son fatti segno alle frecciate di coloro che non vedono il bene fuorchè nell'oblio del passato, che si conosce, e nello avvenire, che si perde nel bujo.

Non si vuole ascoltare i vecchi, perchè questi non sanno emanciparsi dagli antich pregiudizi.

Si va dicendo ch'essi bonariamente preferiscono la fiducia alla diffidenza; la semplicità del vestire alla mollezza ed al lusso; la verità dannosa alla bugia utile; che con poco accorgimento antepongono il perdono alla vendetta; il proprio danno alla rovina altrui; la sincerità alla simulazione; la modestia alla sfrontatezza ed alla ciarlataneria; il contentamento del bene posseduto alla bramosia d'impadronirsi di quanto è in potere degli altri.... Insomma si va dicendo che gli uomini di altri tempi camminano a ritroso, perchè si uniformano ai costumi antiquati; perchè non conoscono il vero modo di avvantaggiarsi recentemente scoperto; perchè, in una parola, non sanno vivere.

Adagio un poco. Quanto a pregiudizi, ossia a quelle aberrazioni della nostra mente che ci allontanano dalla verità e ci privano del buon senso, e che quindi ridondano in nostro danno, noi dubitiamo molto, che in giornata i sopravvenuti, dal lato della moltiplicità, abbiano ben poco a sfigurare di fronte ai pregiudizi passati; e molto più dubitiamo che i presenti, per la loro natura e per le tristi loro conseguenze, abbiano più degli altri bisogno di essere sradicati. Più si sviluppano le menti (dal fatto che queste menti sono in gran parte inadatte a fare buon uso delle idee percepite) e più si dilatano i pregiudizi; i quali poi si rendono perniciosi a misura che una imperfetta ed erronea conoscenza delle cose spiana ad essi la via per progredire nel peggio.

Si è voluto sopprimere certe teatralità religiose, e sta bene; ma se ne sono introdotte di più grottesche nelle solennità civili. Si sono abolite le consorterie ch'erano un tempo apportatrici di beni reali, e se ne sono sostituite delle altre che fruttano illusorii vantaggi. Ai benefattori seguirono gli oratori; ai fatti, le parole; al disinteresse fraterno, l'egoismo; ai saldi criteri della legge, la mobilità delle opinioni, ecc.

Si proclama che i vecchi, qual più qual meno, sono intolleranti. Se la sopportazione si avesse ad estendere alla nostra acquiescenza di fronte a quanto di molesto, di dannoso, di assurdo, spregevole ed insultante concorre alla nostra infelicità, bisognerebbe conchiudere che i vecchi, oltrechè menomati di forze, coraggio, energia, ed affievoliti nelle facoltà mentali, abbiano raggiunto lo stadio dell'ebetismo e della senile demenza. Ma siccome un individuo pervenuto ad una vecchiaia più o meno prosperosa nel fisico e nel morale, può tuttavia giudicare sul merito delle azioni umane, come pretenderlo spettatore insensibile di quel trattamento che sa di non meritare? Si usa con troppa facilità incolpare d'intolleranza quelli che non approvano le cose dichiarate buone mentre non le sono, le idee erroneamente ammesse come infallibili, le parole che non furono sottoposte al sindacato dell'uomo saggio ed onesto.

Mentre in passato ed anche nei tempi che noi ricordiamo, la canizie di quelli che ci precedettero nella vita era oggetto di venerazione anche presso la gioventù, ed i vecchi erano preferiti nelle compagnie ed attentamente ascoltati, perchè la esperienza, il senno e lo spirito di cui molti eran forniti rendevano i loro discorsi interessanti e piacevoli, adesso invece quelli che vanno esclusi dalle riunioni sia per trattare di cose serie, come per iscopo di sem-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

PER L'ONORE.

(Dal francese).

Il signor di Berkhout strinse la mano del conte e mormorò con voce commossa:

— Voi avete ragione, Guglielmo. Io posso restare, ora. Vi ringrazio. Ma come avete voi fatto per decidere la baronessa a ritirare la sua querela ed a cambiare le sue disposizioni?

— La conosco da lungo tempo, signore, ed ho relazione con lei. Ma non è però ciò che ha potuto operare il miracolo. Io le ho fatto sperare, le ho dato anzi quasi la certezza che Ida diventerà la moglie di suo figlio. E difatti, dopo il mio matrimonio con Ortensia, io...

— Ma in ogni caso, signor conte, bisognerà bene ch'essi sappiano come Ida sia d'un tratto diventata vostra figlia, e quando essi apprenderanno un tal segreto... chi sa se non si rifiuteranno a loro volta?

— Lasciate a me la cura di renderli partecipi. Come padre, certamente io non esporrò così alla leggera l'onore e la felicità di mia figlia. La baronessa accetterà con gioja per nuora la figlia legittimata del conte di Hammes, non ne dubitate un solo istante.

« D'altronde Ugo, è così sinceramente e così perdutamente innamorato di lei, che anche in circostanze le meno favorevoli, egli sforzerebbe il consenso della madre.

« Ma mi dimenticavo dirvelo: Ugo va migliorando assai; i dolori prodotti dalla caduta non sono ancora del tutto scomparsi, ma egli può tuttavia sedersi sulla poltrona.

« Il suo più gran dolore, la sua disperazione, è il timore che Ida non le sia tolta, ed egli non debba più mai rivederla.

« Per un sentimento pietoso, e per arrendermi alle insistenti preghiere di sua madre, gli ho promesso che voi signor barone, e tutti noi assieme, ci recheremo a fargli visita, accompagnati da Ida. Ed ho soggiunto che ciò avverrebbe forse oggi stesso.

« Avrei io troppo fatto a fidanza con la vostra bontà? La consolazione che ne proverà vostra nipote, sarà il premio della vostra compiacenza. Su dunque, caro padre, — oso chiamarvi così, — state di buon'animo. Non più timori, non più esitazioni; abbandonatevi fiducioso alla sorte che vi sorride!

— Sì, padre mio, mostratevi, generoso, — sclamò Ortensia.

— Ebbene, sia, rispose il vecchio. Ah, la terribile spina mi è uscita finalmente dal cuore. Fate di me tutto ciò che volete: sono pronto a tutto.

— C'è tuttavia una cosa riguardo alla quale abbiamo bisogno del vostro saggio consiglio, disse il conte. Mia figlia è quassopra, a pochi passi da me, ed io non l'ho ancora veduta. Restar quì od allontanarmi per qualche tempo, senza aver stretto mia figlia al seno, non è possibile. Quale è il vostro avviso in proposito, signor barone?

Il signor di Berkhout non rispose; egli si limitò a scrollar le spalle in segno di grande imbarazzo.

— E tuttavia è uopo che io la veda, insistette il signor di Hammes.

— Infatti, disse il veglio, ma in qual modo? In quale qualità? Voi non potete già farle noto, prima del vostro matrimonio, chi sia suo padre... Ah, ho trovato. Fatele credere che siete suo zio, fratello di suo padre, che noi credevamo morto, e che d'un tratto, all'improvvista, è ritornato da lontani paesi. Ma siate estremamente prudente e badate a non tradirvi.

— La bella idea! sclamò Ortensia. Vado a cercare di Ida per dirle anticipatamente ch'ella sta per vedere suo zio. Io le racconterò di lui quel che occorre ella creda. In tal modo ella non vi muoverà domande indiscrete.

— Sì, e fatele fare un po' di *toilette*. Noi partiremo tosto, con la vettura del conte, alla volta di Tempelhof, onde fare una visita alla baronessa ed al figlio.

— Ah, come voi siete buono, padre mio.

Ortensia, ringiovanita di vent'anni, corse a cercare della figlia.

Quand'ella fu uscita, i due personaggi si misero a parlare assieme, in tuon calmo e serio, circa i mezzi più efficaci per dar esecuzione al progetto di riabilitazione, senza che nessuno potesse prematuramente venir a conoscenza del loro secreto.

Essi stabilirono di partire entro pochi giorni per una piccola città della Francia; di rimanervi il tempo necessario per compiere il matrimonio del conte con Ortensia; di ritornar poscia e di chiedere la mano di Ugo di Giersteen per la giovane contessa Ida di Hammes.

Più tardi, essi si recherebbero ad abitar a Bruxelles, facendo il loro nuovo ingresso in Società, riprendendo a Corte il posto spettante al barone di Berkhout, membro di una delle più illustri famiglie del regno.

Il vegliardo pareva, dopo quanto era accaduto, del tutto trasfigurato. Egli si lasciava cullare dai più dolci sogni, e l'avvenire pareva promettergli sorridente fino alla fine dei suoi giorni.

Era la prima volta dopo diciott'anni ch'egli sentiva di respirare liberamente.

Il linguaggio entusiasta del conte produceva in lui tale effetto, ch'egli fu indotto a stringerlo parecchie volte fra le sue braccia con effusione sincera, chiamandolo col dolce nome di figlio.

Essi udirono del rumore sulla scala, ed i loro sguardi si rivolsero verso la porta. Il conte era fuor di se.

— Siate prudente, contenetevi, gli disse il barone a voce bassa.

Ida apparve, tenendo per mano sua madre, che mostrandogli il conte di Hammes, le disse sorridendo:

— Fglia mia, eccoti tuo zio.

La giovanetta si pose a guardare con curiosità lo sconosciuto, diè in un tremito, mandò un grido, fece alcuni passi addietro come se si fosse spaventata da qualche inattesa apparizione.

— Abbraccia dunque tuo zio, Ida, le susurrò sua madre all'orecchio.

— Mio zio! mio zio! sclamò la donzella. No, no, non mi ingannate. E' mio padre, il mio caro padre, che Iddio mi rende.

Ella balzò al collo del conte, lo abbracciò con effusione, lo coprì di carezze mormorando il dolce nome di padre, senza accorgersi che le lagrime del conte scendevano in goccie ardenti sulla sua fronte.

(Continua.)

plice ricreazione, sono appunto i vecchi, Essi non garbano alla gioventù, perchè, a suo dire, rimpiangono il passato; perchè si perdono in lagni e querele; perchè son retrivi alle novità ed avversi al progresso; perchè non sono simpatici; e perchè, infine, non approvano certe opinioni moderne, ed anzi le oppugnano: senza poi riflettere se questa disapprovazione ed opposizione sieno o meno appoggiate alla verità ed al buon senso.

Si dice che i vecchi amano la vita quanto più questa si approssima al suo fine. E questo potrebbe essere vero. Ma se alcunchè valesse a menomare nei vecchi questa legittima affezione, lo sarebbe per certo la poco invidiabile condizione in cui essi versano presentemente, a motivo del poco o nessun conto in cui son tenuti dalla nuova generazione.

Per debito di lealtà, non può, del resto, negarsi che, come fu sempre, anche gli attempati odierni si rendano talvolta meritevoli di giuste censure.

Certi vecchi, nella loro qualità di conservatori intransigenti di quanto in ogni rapporto ereditarono dal passato, eccedono la misura Trattandosi di adottare una idea, un'invenzione, un prodotto dell'ingegno o dell'arte, non già perchè nuovi, ma perchè anche buoni ed utili, essi li rigettano appunto per la loro novità: non riflettendo, che se dobbiamo al passato quella magnificenza di creazioni della mente umana che tutti riconoscono, anche il presente ci è largo dispensatore.

Alcuni vecchi, dimentichi delle puerilità, stranezze, mancanze e traviamenti commessi nelle diverse età della loro vita retrospettiva, vanno nelle furie se i bambini si trastullano; se i giovani danzano, amoreggiano o son troppo appassionati dello *sport*; se la età virile si perde nella politica, si dà all'interesse, s'imo erge nei sogni dell'ambizione; e tutti, per dir corto, fanno quanto essi fecero con grande fastidio dei vecchi ringhiosi viventi quand'essi medesimi eran più giovani. E' cosa ordinaria il segnalare negli altri appunto que' difetti che nel presente o nel passato abbondarono in noi stessi.

Certi vegliardi, naturalmente ben provvisti di reminiscenze, e desiderosi di farne parte a quelli che li ascoltano, peccano di quella prolissità che toglie il merito al racconto, che annoia e che arriva alla indiscrezione, in quanto serve d'ostacolo a chi pur volesse far note agli astanti anche le proprie idee ed opinioni.

Questa eccedente verbosità, che, in unione alle mende poc'anzi avvertite, rende meno gradevole il contatto con gli uomini vecchi, non basta però a scolpare i giovani della poca stima e riverenza ch'essi professano a codesti pervenuti ad una età, alla quale non sono certi di pervenire. F. B.

Cronaca Provinciale.

AGLI ELETTORI

del Collegio di Gemona.

La sorte ha voluto una seconda volta escludermi dal Parlamento Nazionale.

Conscio delle gravissime responsabiltà che pesano sui Rappresentanti della Nazione; preoccupato da impegni serii e diversi; in condizioni di salute non perfetta; — non io certamente rimpiangerò la sentenza della sorte, la quale, forse, questa volta, a mio riguardo, non fu cieca.

Posto fra due ordini di doveri egualmente alti, ma diversamente impellenti, mi trovo costretto a decidermi per quelli che mi richiamano verso la famiglia, la scuola e la scienza, alle quali ho data ed ho l'obbligo di dare la parte migliore dell'opera mia, sicuro d'altronde che anche così si può efficacemente e degnamente servire la Patria.

Tuttavia, nel rimettervi il mandato, che, con tanta spontaneità, mi conferiste nel 1892 e che mi confermaste per altre due Legislature, sento intenso il dolore di staccarmi da Voi, cui mi legano non soltanto un senso di sincera gratitudine, ma anche quelli dell'affetto e della estimazione.

Poi che, in questi cinque anni, io ho avuto ben largo modo di conoscere di quali private e pubbliche virtù vada ricca codesta nobile e troppo sovente obliata parte d'Italia; dove non esistono odii di classe, ognuno traendo dall'onorato lavoro le ragioni della propria esistenza o della conquistata agiatezza; dove, fra altro, non hanno mai potuto allignare le male erbe della sollecitazione e della corruzione politica; dove finalmente è alto e vigoroso l'affetto per la grande Patria italiana.

Ond'è ch'essere vostro rappresentante io ho sempre considerato cospicuo titolo d'onore, ed oggi l'esserlo stato scrivo fra le più care memorie della vita.

E ritradomi su, per necessità di cose, fra le pareti domestiche e fra i miei studi prediletti, coll'inviare la sempre mesta parola del commiato, accompagnata dall'augurio che il mio successore sia degno rappresentante di uno fra i più eletti collegi d'Italia, — più che ad un preciso dovere, obbedisco ad un moto spontaneo del cuore.

Firenze, 16 febbraio 1898.

Vostro
G. MARINELLI

Maniago.

Richiamo alla solidarietà.

Lettera aperta alle quattro Maestre rifiutanti le concessioni per ottenere il Diploma di grado superiore.

Maniago, febbraio 1898.

Egregie Colleghe,

Qui tacet, consentire videtur, ed io, in seguito al passo da voi fatto presso il Ministero della P. I, e che appresi dall'esimio Quirita del *Risveglio Educativo*, non posso rimanermi muto.

In uno dei primi numeri della *Patria del Friuli* del novembre '96, trovasi una mia *lettera aperta* all'egregio cavaliere prof. G. A. Marcati, lettera che questi riportò nelle colonne del suo giornale e che tratta appunto dei maestri di grado inferiore, posti nella dura necessità di fornirsi del Diploma voluto, con limite di tempo, dal Ministro Gianturco. In tale mia lettera, si disse, esagerai, e potrà anche essere, ma i sentimenti miei d'allora, come maestro di grado inferiore, sono gli stessi in questo momento in cui posseggo il Diploma richiesto dalla Legge attuale.

Non credete, colleghe mie, ch'io vi dica questo per albagia, nè per volermi addimostrare coerente soltanto, no; ma ve lo dico perchè le mie idee d'allora, specie là ove riguardano la vecchiaia, sono tali e quali, sempre ferme, incrollabili, perchè chiedenti cose giuste, doverose, umane.

Voi, è impossibile altrimenti, siete giovani d'anni e siete balde; il vostro cervello è lucido, non è offuscato dal più lieve cirro spiacente; la vostra intelligenza è pronta e comprende, la vostra testa riceve, la vostra memoria ferreamente ritiene. Non si può dire così di chi sentì suonare la cinquantina fra i banchi della scuola, fra la miseria, in continua lotta con i più tristi pensieri, con i più vivi dolori. Animate dal miraggio dolce dell'avvenire, le vostre membra sussultano nello studio e il patrimonio delle vostre idee aumenta con facilità ogni di più; voi non siete relegate in paesi alpestri sepolti nella neve e prive di tutto: prive di persone dotte a cui rivolgervi per un consiglio, per un favore, per uno schiarimento, prive di libri, di comodità d'uno studiolo riscaldato e via dicendo; voi non avete pensato al borsellino troppo misero del maestro rurale; se aveste pensato a tutto ciò e al molto ch'io ometto per lasciare adito alla vostra mente di pensare, oh! non avreste, no, palesato in tale modo la vostra giovanile ardenza per lo studio.

Modestamente, silenziosamente avreste studiato come han fatto e come fanno tant'altri, sareste andate all'esame che a voi sembra facile come una piruetta di valtzer, sareste state promesse (come ve lo desidero) e, contente, beate, felici avreste arrotolato il foglio attestante il vostro superiore sapere provato a suon di domande.

Non è vero, colleghe, sarebbe stata miglior cosa fare così?

Ma io credo che voi non siate state spinte a fare quanto faceste dal desiderio di distaccarvi da tante migliaia di venerandi maestri e maestre, soldati veterani combattenti contro l'ignoranza ch'è il più triste nemico; ma sia stato l'ardente vostro amore allo studio che v'abbia momentaneamente accecate.

Io, per ciò, vi scuso, giovani colleghe mie, vi scuso e dico per conto vostro a tutte le teste calve e canute di maestri inferiori ch'io amo e venero: *unde consilium abfuerit, culpam abesse.*

Non serbatemi rancore, egregie ed incognite colleghe, ma abbiatemi lo stesso

pel vostro aff.mo
Pietro Rossignoli.

Congratulazioni. — *17 febbraio. (pr.)* Fra i nomi degl'insegnanti benemeriti, a cui il Ministero della pubblica istruzione si compiacque assegnare la menzione onorevole, trovo il nome di due miei simpatici amici: quelli, cioè, di Giovanni Corrado di Fanna e di Francesco Bortoluzzi di Travesio. Sono, queste, ricompense meritate a suon di fatiche e d'anni di servizio. Giudicati, come ognuno deve, dall'opera loro nella scuola e fuori, non potrà non tornare gradita a tutti la lieta notizia, non potrà non essere di morale soddisfazione la ricompensa avuta ai due veterani dell'insegnamento primario.

Visinale.

Arresto di una pregiudicata. — L'altra sera, la pregiudicata Lucia Bearzotti trentaduenne, da Gonars, femmina di malaffare, venne arrestata per oltraggi a questo delegato di pubblica sicurezza ed a' suoi agenti.

Pordenone.

Carnevale. — *16 febbraio.* — *(B.)* — Splendido riuscì il concorso di persone alle *Quattro Corone*. Circa 120 i presenti. Eleganti le toelettes delle numerosissime signore e signorine intervenute. La cena fu squisita.

Si danzò fino alle 6 di questa mattina al suono dell'inappuntabile orchestrina più volte applaudita, diretta dal bravo M.o Verza.

Vennero eseguiti i migliori ballabili degli egregi nob. Farlatti, Marcovic, ed altri. Insomma una serata indimenticabile.

Si spera possa aver luogo qualche altro ritrovo, durante la quaresima.

Vi è grande aspettativa pel Veglione di sabato nell'elegante Salone Cojazzi, e si può accertare fin d'ora che avrà un esito brillantissimo.

Ampezzo.

Cose amministrative. — *15 febbraio.* — Grazioso davvero l'oggetto trattato in seduta consigliare 11 corrente, seconda convocazione:

Approvazione o *meno* delle varianti proposte dal direttore dei lavori della strada di Oltris!

E dire che il primo tronco di queste varianti era già ultimato prima ancora di convocare il consiglio stesso!

Questo consiglio comunale dunque, in detta seduta, approvava ad una unanimità le proposte varianti del direttore, *varianti* — che, a dire dello stesso, importerebbero una spesa in più di quella portata dall'ingegnere Polo, progettista, di sole lire 39.28 oltre ad una maggior spesa per l'espropriazione dei fondi.

Per farsi un'idea esatta quanto abbia di vero la cifra, si osservi dal verbale di detta seduta, le dichiarazioni e le *riserve* fatte dall'impresa assuntrice lavori *per una liquidazione finale*, avendo riscontrato il terreno di natura roccioso e puddinga.

Ma ciò non basta.

Che la cifra di maggiore spesa di lire 39.28 sia una cifra immaginaria ed illusoria basterà, a convincersene, dare un'occhiata alla proposta fatta dal direttore in detta seduta, della necessità cioè di costruire un *tombino* per lo scolo delle acque piovane fra la sezione 0 e la sezione 7, tombino che, a mio modo di vedere, si doveva costruire prima che la strada (con tre metri circa di rialzo) fosse stata portata a rasante.

Il direttore poi, dietro proposta del consigliere Burba, è incaricato di farvi studi accurati, per sostituire alla *travata metallica*, da lui proposta, un tombino tutto in muratura.

Diciamolo pure apertamente: Non ci aspettavamo tanto, nel nostro paese!!

Se a torto il Comune di Ampezzo fece sospirare per trenta anni questa benedetta strada, i frazionisti di Oltris oggi potranno finalmente rimanere soddisfatti perchè da oggi a domani cammineranno, come le locomotive, sopra travate metalliche! E dire che non sia sorta l'idea di unire Ampezzo ad Oltris con una sola travata metallica, che si presterebbe assai bene!

Lo scherzo a parte.

Il malcontento nei frazionisti di Oltris è *generale* per queste varianti al punto di dire, e sono molti che lo dicono: Ogni poco ancora, e poi converrà camminare per la vecchia ed attuale strada.

Un tecnico.

Cividale.

Cronaca di carnevale. — *17 febbraio.* — Animatissime le feste da ballo al *Friuli* ed alla *Nave*, domenica scorsa. Domenica replica, con sorprese carnevalesche.

— Oggi giovedì grasso, neanche una maschera.

— Sabato 19 grande veglia mascherata al Sociale coll'orchestra Bertossi. Molte novità. Gaz acetilene, stelle filanti ed un complesso di graziose signore e signorine belle come le stelle. Molte saranno le maschere.

Martedì 22 ultimo di carnovale, replica del Veglione colla banda militare. Grate sorprese, e graditi ricordi tra cui il valzer *misteri del cuore*, la polca *festa benefica* di Sclausero e *bottoni di rosa* di Cattaneo.

Premii da estrarsi a sorte. Venite a trovarci e godrete. Tutto per beneficenza.

Un'elargizione. Il signor Gio. Batta Donati Direttore e socio fondatore della Società operaia liberale, in occasione del 40.o anniversario del proprio matrimonio elargì al fondo pensioni della Società lire 40. Questo nobile tratto dell'ottimo signor Donati è da augurarsi che trovi imitatori.

Convitto di Cividale. — Bertazzoli, censore a Potenza, è nominato economo a Cividale, rimpiazzando Deliberis che è destinato a Teramo. Su sua domanda, l'istitutore Leona da Voghera è trasferito a Cividale, sostituendo Pesarini che è trasferito a Correggio; Vassallo è nominato provvisorio a Cividale.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Santa Maria la Longa.

I bei divertimenti di due «bambini». — Giacomo Piani d'anni 26 e Antonio Bassani di ventiquattro si divertirono l'altro dì ad accendere l'erba di un prato. Il vento fe' corre le fiamme rapidamente all'intorno, per modo che ne restarono danneggiati per una quarantina di lire complessivamente i prati dei signori: Giuseppe Morelli de Rossi, dott. Gabriele Mander e Giovanni nobile Vanni degli Onesti.

I due *ragazzelli* furono denunciati.

Sacile.

A proposito di quel corrispondente fantastico... — Anche qui a Sacile, dove il povero Giovanni Steffinlongo contava molti amici, e dove la notizia del misfatto produsse la più dolorosa impressione, fece pessimissima impressione la corrispondenza di quel *locar*, che da Aviano mandava alla *Gazzetta di Venezia* la relazione di un banchetto cancaneggiante la confessione dell'infame assassino, la scoperta del denaro, ecc., ecc.

Fosse stato vero! Io avrei amato di gettare la penna, piuttostochè imbrattarla in sconvenienze che degradano la dignità umana. Dinnanzi a una vittima sagrificata sul posto del dovere; dinnanzi allo strazio della superstite famiglia, che reclama soddisfazione dalla punitiva giustizia; in aspettativa d'un severo giudizio che s'aspetta la società oltraggiata da un vile delinquente, non crapule e gozzoviglie, per Dio! ma un esempio solenne, che valga a frenare in questo nostro Friuli i delitti di sangue. da qualche tempo pur troppo spessi e feroci!!

Carnovaleide. — Ieri una quindicina della nostra *fine fleure* accompagnava ad una festa da ballo di Società, che si tenne questa notte nella sala delle quattro Corone a Pordenone, quattro vaghissimi fiori della nostra Sacile, fiori di bellezza e di grazia, rappresentati da quattro gentili signorine, capaci da sole di far balzare cento cuori e duecento gambe.

La quindicina fu fatta segno ad ogni più lieta manifestazione di simpatia da parte di quei gentili signori di Pordenone; le nostre amabili signorine furono quasi ammazzate da esilaranti complimenti, tanto che, ora che scrivo, credo non danno segno di vita: dormono ancora della grossa.

I signori di Pordenone, che sanno sempre fare le cose con molto garbo, si abbiano dagli amici di Sacile i più fervidi ringraziamenti e l'assicurazione che mai verrà meno in noi quel vincolo di simpatia, che lega l'una con l'altra città consorella.

Spilimbergo.

Baraccone ferroviario incendiato.

Causa l'essersi comunicato il fuoco da una stufa al tavolato vicino, jerl'altro di notte s'incendiò il baraccone in legno di questa stazione ferroviaria che serviva per deposito macchine.

Il danno è di circa 6000 lire.

Venne qui da udine l'ingegnere cav. Heimann della Rete Adriatica per le constatazioni del caso.

San Vito al Tagliamento.

Nuova Società commerciale. — In Savorgnano venne costituita una Società in nome collettivo, con sede qui, sotto la ragione sociale fratelli Masotti tra i fratelli Giov. Batt. e Giuseppe Masotti negozianti domiciliati in Savorgnano, allo scopo di esercitare il commercio in granaglie, crusche e farine. Capitale sociale, lire 16000, interamente versate. Ciascuno dei soci è amministratore della Società ed ha la firma sociale.

Majano.

Pazienza per la giacca; ma il taccuino!.. Giorni sono, tal Angelo Peressini ebbe a vedersi sparire una giacca in buono stato, che potrà valere sette otto lire. Il suo maggior dispiacere, però, deriva da questo: che nella giacca stava un portamonete con settanta e più lire. Egli ci assicura che lascierebbe allo sconosciuto ladro, massime se ne abbisogna, la giacca... purchè gli restituisse il taccuino!

Per una cuoca udinese?

La ventottenne Maria Micolan, cuoca, sedicentesi udinese, abitante in via San Maurizio a Trieste, doveva entrare in servizio nella osteria di Vincenzo Cicinelli in via del Tintore n. 5 di quella città. La uscente di servizio, però, certa Domenica Tomasel, non voleva andarsene. Le due donne s'accapigliarono, dopo essersene dette di cotte e di crude.

L'amante della Micolan s'intromise e percosse la Tomasel. Fu arrestato. Egli è certo Carlo Rino quarantaduenne, da Venezia. Amor lo mosse ed ei percosse!

Friuli Orientale.

A proposito di periti calligrafi

Ci scrivono da Gorizia:

Nell'anno 1879 da Gorizia partiva una lettera minatoria all'indirizzo del defunto arcivescovo *D.r Gollmeyer*. Quale sospetto autore dello scritto il signor *Giuseppe Ceschiutti* egregio patriota padre di numerosa famiglia. Ciò in seguito all'affermazione dei periti calligrafi *Francesco Enzler* e *Valentino Pasqualis* i quali sostennero, che la lettera era stata scritta senz'altro dal Ceschiutti.

Questi sentendosi innocente incaricò la famiglia, di fare le indagini, per scoprire il vero autore dello scritto.

Dopo parecchi mesi di continue ricerche si venne finalmente a sapere che la lettera era stata scritta da certo gobbo *Filippo Fornasari*, il quale avvisato a tempo da quella generosa famiglia, che avrebbe avuto tutto il diritto di vendicarsene, a piedi di notte tempo oltre il Coglio, raggiunse il confine e fece poi il cambiavalute a Pontebba. Il nostro Ceschiutti venne dippoi rimesso in libertà, dopo avere subito innocentemente dieci mesi di carcere preventivo.

Tutti i personaggi più sopra indicati sono morti da parecchio tempo, ma il fatto esiste ed è di attualità, ora che a Parigi si dibatte un processo, nel quale hanno tanta parte dei periti calligrafi.

Epilessia o disgrazia? La sera di martedì alle 8 veniva accolta nel civico Ospitale femminile certa *Rosalia Chinese d'anni 24 da Resia*, nella vostra provincia. Presentava abrasioni e contusioni nelle parti posteriori del corpo, pare derivate dalla caduta di lei in un accesso epilettico.

La stessa ragazza venne curatà, nell'ospitale anche l'anno scorso.

Secondo un'altra versione, in preda all'assalto, sarebbe caduta in Corso F. G. e mentre si trovava stesa immobile sulla strada un carro al bujo le passò sopra.

Grande incendio a Fratta. Martedì, verso le 2 pom., scoppiò un grave incendio che distrusse la casa, stalla e fienile del possidente Zolf Pietro di Fratta.

Bruciavasi tutto quanto si trovava entro la casa, stalla e fienile, e non potè salvarsi nulla affatto.

I buoi furono con grave stento liberati. Arrivarono le pompe di Medea e Romans, ma troppo tardi, e dovettero limitarsi a parare le case contermini.

La casa ed i mobili sono assicurati presso le Generali di Trieste. Il danno è di circa fi. 4000. La causa dell'incendio è del tutto ignota.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 18 Ore 8 ant. Termometro 2.8
Min. Ap. notte + 0.4 Barometro 746.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione oscillante
IERI Vario
Temp. massima 11.8 minima 2.6
Media 6.26 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.8	leva ore	5.38
Passa al merid.	12.21 8	tramonta	14 58
Tramonta	17 38	età giorni	27

Elezioni dei probiviri.

La Giunta Municipale notifica che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione delle liste elettorali dei probiviri.

Chiunque vi abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette o per inscrizione di nuovi elettori.

Giovedì grasso.

Non vale la pena di ricordare le rarissime maschere — tutti fanciulletti o ragazzi — comparse jeri in pubblico.

Per seguire una consuetudine che non avrebbe più ragione di esistere, la pluralità dei negozi e delle officine si chiusero nel pomeriggio.

Discreta folla, in piazzia Vittorio Emanuele ed in Mercatovecchio, *alla musica*.

Il tempo contrariava, piuttosto, le passeggiate all'aperto: variabile, con improvvise raffiche di vento freddo, con cielo minaccioso a lembi, come nella primavera. E che siamo vicini alla primavera — in antecipazione, se badiamo al calendario — lo dicono già le piante di rinfrondimento precoce, come i salici, le cui rame flessuose già spiccano come d'un penero verde che le adorni.

Il Carnovale *pubblico* è tramontato da un pezzo, fra noi, se riguardisi alla comparsa di mascherate, come solevano un tempo. E nella condizione medesima si trovano quasi tutte le città dell'Italia settentrionale. Anche il *carnovalone* di Milano è assai decaduto. Lentamente, ma pur anco i costumi vanno mutandosi,

Fallimento.

Con sentenza in data di jeri, e sopra istanza della Ditta Fratelli Cerutti di Milano negozianti in pellami, il Tribunale dichiarò jeri il fallimento della Ditta Flaibani Giuseppe e Martincigh Pietro, esercenti calzoleria in Udine.

Fu nominato curatore provvisorio l'avvocato conte G. A. Ronchi. Giudice delegato l'avvocato Delli Zotti. Giorno 3 marzo prima adunanza dei creditori per la nomina del curatore definitivo. Il 31 marzo, ultimo giorno per la presentazione delle dichiarazioni di credito.

Questa dichiarazione di fallimento non sorprende, poichè viene in seguito a varie pratiche esperite dai due soci per evitarla. Teniamo sott'occhio una circolare datata 6 febbraio, firmata dall'avvocato Ottavio Sartogo, nella quale troviamo riassunta la storia delle peripezie incontrate dalla ditta; e crediamo perciò opportuno riferirla nelle parti sostanziali:

« Gravi difficoltà finanziarie, derivate da cause diverse, determinavano fino dal 27 dicembre p. p. lo scioglimento della comunanza di lavoro che da vari anni esisteva fra i signori Flaibani Giuseppe e Martincigh Pietro, per l'esercizio d'una calzoleria in questa città; e successivamente rendevano necessaria la convocazione dei creditori indetta con la mia circolare 17 gennaio a. c., per procedere d'accordo alla liquidazione del debito e credito rispettivo.

« Nell'adunanza all'uopo tenutasi addì 27 gennaio stesso, i creditori intervenuti in numero di sedici decisero di deferire ad una speciale Commissione, come infatti deferirono, l'incarico di esaminare la situazione dell'azienda dei predetti Flaibani e Martincigh e di poscia riferire sui rilievi praticati, allo scopo di avere un indirizzo circa i provvedimenti che in proposito fossero ritenuti opportuni.

« La Commissione in parola, dopo praticate le più attente e diligenti indagini ha riferito di avere verificato:

« *a*) La sussistenza di varie pendenze passive per un complessivo ammontare di L. 24,065 57

« *b*) La consistenza attiva in merci e mobili per . . . . . . L. 3 529.00

« in crediti » . . . . . . » 4,985 25

Totale L. 8,514 25

« Però volendo attribuire valore effettivo alle cifre suddette, la Commissione medesima si è creduta in dovere di dichiarare che la somma dei crediti siccome esposta, corrisponde bensì alle appostazioni aritmetiche riscontrate nei registri, ma le probabilità di realizzazione dei medesimi devono necessariamente limitarsi al 60 0/0, avuto riguardo alle svalutazioni naturali di varie partite, in causa della remota loro origine, e della contestabile loro esigibilità.

« Eliminando quindi il 40 0/0, e cioè L. 1,994 10, i crediti si ridurrebbero a L. 2,991 15; e conseguentemente l'attivo resterebbe limitato a L. 6,520.15, risultando in tal modo, una eccedenza passiva di L. 17,545 42

« Preso atto delle informazioni avute e preoccupati dalle sconfortanti emergenze gli intervenuti all'adunanza 4 corrente espressero unanime avviso di annuire alla proposta avanzata dai due maggiori creditori signori Dormisch Francesco e Barbieri Francesco, consistente nella cessione ai medesimi di ogni e qualunque attività dell'esercizio suddetto, e nella contemporanea assunzione da parte di questi, di tutte le passività da estinguersi nella misura del 25 per cento entro il termine di giorni trenta da quello in cui, mercè le adesioni ottenute, si potesse addivenire alla regolare cessione come testè è detto. »

Due ditte, sulle quarantasette creditrici (fra cui, anche le tre banche cittadine: di Udine, Cooperativa e Popolare), non aderirono; ma, quella citata dei fratelli Cerutti chiese fosse dichiarato il fallimento — non sappiamo con quale vantaggio dei creditori, poichè certo più del 25 0/0 non sarà possibile ricavare.

La ditta Flaibani e Martincigh era succeduta alla ditta Janchi.

Sedici lire ricuperate.

Delle ottanta lire mancatele, la Italia Lodolo vedova Varrier ne ricuperò sedici. Le rinvenne in una pelliccia da mantello. Come e da chi postevi?... Che si tratti di un semplice smarrimento anzichè di un furto?... Glielo auguriamo. La poveretta ne ha tanto bisogno, che sarebbe stata una vera crudeltà il furto!

Dichiarazione.

Siccome da alcuni giorni nei giornali si va pubblicando che l'acquisto del cordone d'oro rubato dalla serva del sig. Ballico fu fatto da me, mi preme quindi smentire pubblicamente tale fatto, quantunque mi sia stato sequestrato un pezzo di cordone che, per nulla, può essere quello ricercato.

Udine, 18 febbraio 1898.

Giuseppe Galliussi.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 Febbraio a L. 105,17.

Teatro Minerva.

Siamo lieti di annunciare che l'impresa Vernier ha scritturato per le sere 26, 27 e 28 corrente la primaria compagnia drammatica diretta dalla distinta attrice signora Italia Vitaliani. Auguri.

Beneficenza.

Il signor Bruz Adelardo per la prossima stagione di quaresima ha dispos o a vantaggio di questa Congregazione il ricavo d'affitto del suo Palco N. 19 alla I.a

La Congregazione porge le più vive grazie. Per le trattative d'affitto rivolgersi all'Ufficio della stessa.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bearzi nob. Adelaide Caterina*, Hofmann Maurizio l. 2.

Istituto Tomadini

Molti spettatori, assistevano al trattenimento drammatico, datosi jeri sera, dagli orfani dell'Istituto Tomadini.

Si recitò il dramma in 5 atti *Dio non paga il sabato*, e la farsa *Ogni uccello fa il suo verso.*

In ambedue i lavori quei bravi fanciulli recitarono con molto impegno e furono applauditi.

Ebbe molti applausi e l'onore del *bis* un tenero bambinello che, nell'intermezzo fra il dramma e la farsa, declamò con molta grazia una semplice e pur toccante poesia di ringraziamento agli intervenuti.

—

Trattenimenti drammatici si danno, in questi giorni, in tutti gli istituti educativi nostri: all'Uccellis, al Seminario, ecc.

Corso delle monete

Fiorini	220.25	Marchi	129 50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

CARNEVALE.

Teatro Nazionale. — Il tradizionale veglione del giovedì grasso, non ha avuto quell'esito che faceva prevedere. Lo scarso concorso di mascherine e la *fiaccona* da parte degli uomini, hanno fatto terminare la festa molto più presto del solito.

Il simpatico Teatro era bene addobbato e sfarzosamente illuminato. L'orchestra encomiabile, come sempre.

Sala Cecchini. — Sino dalle prime ore di ieri sera, questo ritrovo, tanto preferito dai seguaci di Tersicore, è stato invaso da una vera folla di mascherine e di giovanotti.

L'animazione e l'allegria sono state mantenute sino verso le sei di stamane.

Alla una ha avuto luogo l'estrazione della lotteria.

Il maiale è stato vinto dal N. 262 e l'agnello dal N. 174. I fortunati vincitori hanno tempo a ritirare i premi sino a tutto domani.

Voci dei privati

Uccisione Involontaria.

Passa ormai come assioma in giornalismo che i cronisti siano tutti dotati degli occhi d'Argo per frugare ed ammanire quindi alle loro lettrici gentili e cortesi lettori tutte le possibili notizie locali che valgano a soddisfare l'avida curiosità ed emozione. Ed i giornali cittadini dispongono di informatori provetti, oculati. Eppure io benchè da tempo cronista a spasso, contro chiunque metto allo sbaraglio quanto possiedo, e crepi la miseria, che, ove io stesso non facessi un cenno almeno sommario, nessun giornale registrerebbe la emozionante per quanto involontaria uccisione avvenuta nel pomeriggio odierno al Caffè della Nave, quanto dire in luogo di convegno fra i più frequentati e signorili della Città. Credo anzi, e credo il vero, che nemmeno in questura si conosca il sanguinoso evento.

Trattasi del compianto Gigi, fino ad oggi accarezzato, blandito e corteggiato da sior Checco prima, ora inconsolabile, e dai numerosi avventori poi del Caffè della Nave, per la sua rara intelligenza, famigliarità e qualità estetiche che gli rendeva palesi col suo garrulo linguaggio, mentre adesso — ore 19 — giace esanime stecchito nella bara, in attesa dei funerali che per sottoscrizione gli renderanno domani solenni i tanti e tanti suoi ammiratori.

Per puro caso accidentale un avventore del Caffè in parola verso le ore 16 gli inferse ferita mortale che lo trasse anzi tempo — essendo giovanissimo — alla tomba. Più straordinaria del solito perciò l'affluenza di cittadini questa sera al Caffè del sior Checco, i quali commentavano e deploravano unanimi il luttuoso avvenimento. Fuvvi perfino chi trasse l'oroscopo per una giocata al lotto.

Ma chi era poi questo Gigi? Delicatezza vietami dirne di più. Il Banco però del Caffè della Nave può fornire i più dettagliati schiarimenti in proposito.

Cf.

Udine, 16 febbraio 1898.

Nuove pubblicazioni agricole

Manuale di Praticoltura

Ingegnoli fratelli - Milano

Volume di 300 pagine, L. 2.50.

E un'opera riuscitissima e che diverrà certo popolare fra gli agricoltori italiani. Gl'Ingegnoli, nel compilare questo libro, ebbero di mira di trattare ogni argomento importante come grande coltura, usando, per così dire, il minor numero di parole possibili, con chiarezza e precisione: così da renderlo intelligibile a chiunque, anche all'umile contadino, certo poco abituato ai libri.

Essi sono felicemente riusciti nel loro modesto quanto utile e pratico intento, e il prof. Poggi di Roma scrisse del Manuale: « *Può dirsi un dizionario di botanica agricola.* » Il deputato Ottavi nel *Coltivatore* diede questo breve ma eloquente giudizio: « *Può rendere dei segnalati servigi agli agricoltori italiani.* » Infine il prof. Alpe, della Scuola Superiore di Milano, ebbe a scrivere: « *Intorno a importanti argomenti è stato raccolto copioso e scelto materiale che rivela mano esperta.* »

Un'idea dell'importanza e della praticità di questo Manuale ognuno può farsela nel leggerne il sunto:

Classificazione dei terreni. — Argillosi, calcari, silicei, sabbiosi, umiferi, torbosi — Flora dei diversi terreni — Vermi e animali dei diversi terreni.

Classificazione dei prati. — Pascoli — Vegetazione dei pascoli — Malattie del bestiame pascolante — Prati naturali falciabili — Essenze del prato — Epoca della falciatura — Concimazione dei prati — Concimi fosfatici — Concimi potassici — Irrigazione delle praterie — Modi empirici per giudicare le acque d'irrigazione — Distribuzione e durata d'irrigazione — Falciatura del prato — Fienagione — Epoca e modi di fienagione — Alterazione del fieno e rimedi — Peso del fieno — Infossamento dei foraggi o sylos — Prati artificiali stabili — Formazione colla semina — Scelta dei semi secondo la natura del terreno — Prati a trifoglio ladino — Prati temporanei in rotazione — Marcite — Loro vegetazione, concimazione, prodotto — Marcite nell'Agro Romano — Erbai — Coltivazioni di ripiego — Piante foraggere graminacee — Leguminose, alimentari e industriali — Oleifere — Tintorie e tanniche — Tessili e filamentose — Economiche diverse — Essenze forestali indigene, ecc.

Notizie telegrafiche.

La corazzata americana saltata in aria.

Londra, 17. Dispacci pervenuti da Nuova York descrivono la grande sensazione suscitata colà dalla catastrofe della corazzata *Maine* all'Avana. Si assicura che la catastrofe fu provocata dalla combustione spontanea di alcune materie infiammabili. Da dispacci pervenuti oggi si rileva che perirono 253 marinai e 2 ufficiali. I canotti mandati sul luogo dalla nave *Alfonso XIII* arrivarono troppo tardi per poter portare un efficace aiuto ai naufraghi. Soltanto pochi uomini che si tenevano ancora a galla, poterono essere salvati. Un ufficiale ferito fu trasportato al Lazzaretto per ordine del governatore Blanco. Anche i vigili furono adibiti al servizio di salvataggio alle rive. Il capitano del *Maine*, Syesdee, anzichè pensare a salvare la propria vita consigliava gli altri ufficiali a salvarsi.

Duecento pescatori annegati?

Wiborgo, 17. In seguito ad una violenta tempesta 240 pescatori furono spinti contro un masso di ghiaccio: quaranta si salvarono. S'ignora la sorte dei rimanenti.

Da un naufragio all'altro.

Teneriffa, 17. — Il piroscafo *Flachat* della *Compagnie generale transatlantique* in rotta da Marsiglia per Olan si è perduto stamane all'altezza del capo Anaga. Il comandante, il primo ufficiale, ed undici persone dell'equipaggio furono salvati; 49 passeggieri e 38 marinai sono periti.

—

Il piroscafo inglese *Susu* raccolse i superstiti del naufragio del *Flachat*.

Il disastro fu causato da fittissima nebbia. Sono periti i passeggieri italiani. Cifoni, Ferraro, De Luca, Finamore, Grisolia, Rivara, Onorato, Geranio, Vomero, Casella, Gallo, Pucci, Raffa, Orifino, Beani, Filardi, Parodi, Pietragalla e Pescuna.

Contro i socialisti in Ungheria

Budapest, 17. La notte scorsa furone continuate le perquisizioni domiciliari presso i capi del partito socialista. La polizia sequestrò numerosi documenti ritenuti compromettenti. Sarebbero imminenti numerosi arresti.

Il *Pester Lloyd* ha da Satoraja-Ujhely: L'ordine regna a Czigand e nei comuni distrettuali di Bodrogkög. Ieri furono arrestati quattro dei promotori dei disordini e trasportati da Czigand a queste prigioni, sotto scorta di venti gendarmi ed una compagnia di fanteria. Al loro arrivo, i quattro arrestati furono immediatamente assunti a protocollo.

Una bomba a Napoli

Tre soldati feriti.

Napoli, 17. Mentre una *corvèe* di soldati del 76. fanteria passava per la via Ponte di Chiaia, un individuo, ancora ignoto, lanciava una grossa bomba di carta.

Lo scoppio schiantava, incendiandola, la porta della più vicina casa, lanciando a grande distanza dei pezzi di muro.

Tre soldati rimasero feriti; uno di essi, più gravemente colpito, fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini.

L'incendio si propagò agli appartamenti superiori.

Sono accorsi prontamente i pompieri ed i soldati e riuscirono a domare il fuoco.

I danni al casamento ascendono a 5000 lire.

—

Secondo la *Tribuna*, l'incendio fu causato dalla combustione spontanea dei fuochi artificiali, manifestatasi in un deposito pirotecnico in via Ponte di Chiaia; attribuisce poi il ferimento dei soldati alla caduta della porta, causata dallo scoppio interno dei fuochi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione.

Il sottoscritto Zoppi Antonio **fumista** di Cremona ha il piacere e l'onore di rendere noto alla cittadinanza ed ai friulani tutti come, nel 30 del passato gennaio sia stato fatto il collaudo in seguito a prova del calorifero di sua propria invenzione posto nel sotterraneo dell'Istituto Esposti di Udine. Questa prova è riuscita più che splendida. Il calorifero riscalda ben ventidue sale, conservandovi la temperatura 15, 16 ed anche 17 gradi di calore. Inoltre, ha questa grandissima comodità che si risolve in un vero immenso vantaggio: cioè, mentre riscalda tutte le ventidue sale, rende parte del suo calore ad un grande asciugatoio, dove si possono asciugare **cinquecento** pannolini nello spazio di sole 10 ore; e se ne può asciugare anche **mille** in un giorno e una notte.

La prova fu eseguita (e giudicata ottima) alla presenza di un egregio tecnico e di tutta la superiorità.

—

Preme inoltre al sottoscritto dare un'altra importante avvertenza al pubblico.

Sotto il nome di *Calorifero invisibile* — ch'è poi il nome del calorifero di mia invenzione — vi sono già taluni imprudenti che cercano farmi la concorrenza. Ma devo mettere il pubblico sull'avviso, perchè quella non è concorrenza vera. Quegli imprudenti vendono bensì i loro caloriferi a 60 lire di meno; ma si deve poi tener calcolo che il loro calorifero, disordinato all'eccesso, non tiene la metà del peso del mio *invisibile* e per conseguenza non può avere nè la durata e nè la forza per il riscaldamento che ha il mio. Avverto tutti quei miseri e meschini i quali copiano il mio sistema, che desistano, poichè sono munito di brevetto d'invenzione, il quale ha la durata di cinque anni — ed è ostensibile a tutti. Se non desisteranno, dovrò valermi delle facoltà che mi accorda la legge.

Avverto infine che parto da Udine e mi reco a Trieste. Lascio cordiali saluti e ringraziamenti a tutti quei gentilissimi signori che mi diedero commissioni. Fra trenta giorni sarò di ritorno, a Udine, ai loro comandi.

Il mio recapito è presso l'albergo-birraria Lorentz.

ANTONIO ZOPPI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
?. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.10	D. 14.10	16.55
?. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	2.14

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.10	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.53	O. 21.27	22.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
?. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.18	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Da San Giorgio	A Cervignano	A Trieste
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

Da Trieste	A Cervignano	A S. Giorgio
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.4[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.[illegible]
R. A. 17.0	19.05	17.30	S. T. 43[illegible]

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco